



**LICEO CLASSICO STATALE “JACOPONE DA
TODI” CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO
CORSI CLASSICO - LINGUISTICO - SCIENTIFICO -
SCIENZE UMANE
SEDE LEGALE: LARGO MARTINO I,
1 06059 TODI (PG)**

Tel.: 075 8942386 ♦ E-mail: pgpc04000q@istruzione.it

**INTERVENTO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO
PROF. SERGIO GUARENTE AL CONVEGNO
“PENSIAMOCI TUTTI: LA PRATICA
FILOSOFICA NELLE SCUOLE DI TODI”
SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI
TODI 7 APRILE 2017**

“L’habitus filosofico come processo spontaneo della ragione”

Gentili Signore e Signori,
Gentili Studentesse e Studenti,

sono davvero lieto di intervenire a questo Convegno, che intende proporre una riflessione significativa e illuminante circa le esperienze, uniche in Italia, del “Caffè filosofico” e del “Laboratorio filosofico”, tali da coinvolgere gli studenti tuderti dei vari ordini di scuola, accompagnandoli e arricchendoli lungo il loro percorso culturale e formativo.

Il mio breve intervento si focalizzerà sulla significatività e sull’importanza del riconoscimento di un *habitus* filosofico spontaneo nei giovani, fin dall’infanzia, riconoscimento che costituisce il fondamento pedagogico e teoretico essenziale della pratica filosofica realizzata in questi anni nelle Scuole di Todì.

In che senso, allora, è possibile parlare di *habitus* filosofico come processo spontaneo della ragione? In altri termini, il ragionamento filosofico può essere appannaggio di tutti, e in particolare dei più giovani? A tale proposito, occorre sottolineare, in primo luogo, che, come hanno splendidamente affermato Platone e Aristotele, la ricerca filosofica nasce fondamentalmente da una delle più straordinarie esperienze riservate agli esseri umani, ovvero l’esperienza del θαυμάζειν, della *meraviglia* che proviamo nei confronti della bellezza, immensità e varietà della natura e del cosmo. E il senso di meraviglia e stupore nei confronti dell’enigma della realtà e della vita contraddistingue in modo evidente l’età infantile e adolescenziale, per cui le grandi domande sul senso e sul fine della vita, sul perché delle cose, sul significato della nostra relazione con gli altri scaturiscono spontanee e avvincenti nella mente dei più giovani, rivelandone la profonda attitudine pensante e riflessiva. Negli anni novanta del secolo ormai trascorso, un affascinante romanzo dello scrittore norvegese Jostein Gaarder, intitolato *Il mondo di Sofia*, dal successo planetario, ha introdotto i lettori di tutto il mondo ai viaggi mirabolanti di Sofia, la quattordicenne protagonista, nei labirinti della speculazione filosofica, sulla base della tesi secondo la quale il ragionamento filosofico possiede in sé una natura *in primis* infantile, ossia nasce e si sviluppa a partire dallo stupefatto sconvolgimento che la coscienza del bambino prova nei riguardi della propria esistenza e dei fenomeni che lo circondano. L’elemento davvero impressionante di tale esperienza infantile è rappresentato dall’assunto, tipicamente filosofico, per cui non esiste nulla di scontato o di banale nella realtà, mentre invece sovente il mondo adulto tende a perdere, irretito nei gorgi opachi della quotidianità, il senso della fascinazione nei confronti dell’esistente e della sua mirabile enigmaticità. Allora, il processo spontaneo della ragione, che permea la inesausta curiosità infantile

e adolescenziale, si estrinseca primariamente attraverso le grandi domande filosofiche, che attraversano l'intero corso del pensiero speculativo, e si diramano in due direttrici di fondo, vale a dire le questioni di natura ontologica (cosa sia il mondo, quale sia l'origine della vita, quale sia l'essenza dell'uomo, ecc.) e le questioni di natura etica (cosa sia la giustizia, cosa si debba intendere per amicizia, come debba funzionare la società, ecc.).

Il simbolo ed *exemplum* paradigmatico della freschezza e spontaneità del pensiero filosofico, che non richiede necessariamente una vicenda pregressa di studi ponderosi e di sofferte elucubrazioni, è rappresentato da Socrate, che rinnega la scrittura e incentra la sua ricerca sul dialogo tra gli individui, ponendo infaticabilmente domande e questioni, proprio come un bambino animato da una irrefrenabile curiosità per la ricerca della verità. Un grande filosofo del Novecento, Maurice Merleau-Ponty, nel suo bellissimo *Elogio della filosofia*, riprendendo la lezione di Socrate, ha ritrovato la peculiarità del filosofo nel “movimento incessante che dal sapere riconduce all'ignoranza e dall'ignoranza al sapere”, esortando dunque tutti gli esseri umani alla filosofia, perché essa è accessibile a chiunque, indipendentemente dal suo livello culturale o dalla sua condizione sociale. Il ragionamento filosofico dell'uomo, infatti, si nutre proprio di questo *dondolio* tra *sapere* e *ignoranza*, per cui le nostre presunte certezze circa la *fatticità* e l'impenetrabilità del mondo così com'è vanno tradotte nell'ignoranza come ricerca, che a sua volta, di rimbalzo, ci introduce al sentiero del sapere e della verità. E la vita filosofica va allenata, educata, attraverso una sospensione o un distacco fatato rispetto al quotidiano, che Merleau-Ponty definisce *stasi*, ovvero lo spazio del discernimento e della riflessione che sospende l'azione per renderla più consapevole e quindi innervata della luce e della guida della filosofia. Ma questo spazio riflessivo non va inteso in senso solipsistico o irrelato, bensì come ascolto e dialogo interpersonale, in cui l'apertura alla verità, fondata sulla consapevolezza socratica dell'assenza di un sapere assoluto, si nutre del legame profondo e inscindibile tra *sé* e gli *altri*, della relazione comunicativa tra i soggetti che alimenta l'avanzare del pensiero, il processo della ragione. In tal senso, le esperienze tudenti del “Caffè filosofico” e del “Laboratorio filosofico”, veri e propri “eventi intersoggettivi”, hanno brillantemente dimostrato la fecondità del dialogo filosofico che travalica le barriere dell'età anagrafica e della conoscenze pregresse, per introdurci alla bellezza vivificante del ragionamento comunitario, in cui il confronto delle idee e delle opinioni costituisce linfa e nutrimento della formazione della persona.

Possiamo pertanto affermare che l'*habitus* filosofico affonda le sue radici nelle relazioni della nostra coscienza con il mondo e con gli altri, fin dall'infanzia; così, l'esperienza precoce dell'appuntamento incantato della ragione con la realtà rappresenta un viatico fondamentale per la preservazione della umana vocazione alla filosofia nel corso delle stagioni della vita. Il nostro stesso incontro con il pensiero filosofico istituzionale, con i sistemi dei grandi filosofi che hanno contraddistinto il mirabile cammino della filosofia occidentale, necessita di questa spinta propulsiva che dona forza e vitalità alla nostra capacità di riflessione. Per questo, conservare la nostra attitudine a stupirci della vita e del mondo, interrogandoci razionalmente sul senso e sul significato dell'essere, è una sorta di imperativo categorico, nel contesto di una contemporaneità in cui le sirene dell'irrazionalità e dell'intolleranza dogmatica circondano sempre più minacciosamente la “cittadella della ragione”. Possiamo quindi affermare che la pratica filosofica nelle scuole di Todi ha dato un contributo davvero importante alla salvaguardia e allo sviluppo dell'esercizio libero e critico della razionalità, in cui la nostra esistenza trova una fiaccola lucente che ne rischiara l'incerto cammino.

Grazie.

Todi, Sala del Consiglio Comunale - 7 aprile 2017

Sergio Guarente